

Francesco e i primi frati

4

La scoperta della fraternità

S'è formato dunque il primissimo drappello, l'esperienza originaria di quel miracolo che è la fraternità, trasfigurazione evangelica delle relazioni umane e ulteriore sorgente di vita beatificante. Fino a quel momento Francesco è stato un uomo solo: da giovane, in mezzo all'allegra brigata; nel periodo della conversione;

IN QUESTA CAPPELLINA INIZIÒ E SI CONCLUSE L'AVVENTURA DI FRANCESCO

Terzo o quarto tra i seguaci di Francesco, Egidio si unisce al gruppo che dimora in alcune capannucce di rami e fango nei pressi di Santa Maria degli Angeli, una cappellina di campagna detta Porziuncola. È il 23 aprile 1208. A mensa quel giorno fanno festa e poi salgono ad Assisi per trovare una veste povera al nuovo venuto. Lungo la via ecco un mendicante che chiede un aiuto. "Dagli i tuoi vestiti", dice Francesco. Egidio obbedisce all'istante e prova una contentezza immensa: ha di colpo raggiunto la libertà dell'anima. Francesco dirà di lui: "È il mio cavaliere della Tavola Rotonda".

poi maledetto dal padre, insultato dal fratello Angelo, pianto in segreto da Pica la madre; in solitudine ha maturato e protetto le sue scelte, in solitudine ha portato il suo segreto e il suo tormento. Si può ben immaginare quanto acuto fosse in lui, così sensibile, il bisogno non solo di amare, ma pure di venire amato e di mettere in comune con qualcuno la sua passione per Cristo. È con l'arrivo dei primi quattro che Dio lo muove ad un passo decisivo e gli procura l'immensa dolcezza della condivisione dell'ideale, suscitando presso gli altri un fascino magnetico che commuove e fa esclamare: "Guardate come si amano!".

La prima missione

Adesso Francesco può organizzare la prima missione! Lui ed Egidio vanno a nord-est, nelle Marche, la futura patria dei Fioretti; ►



degli altri non sappiamo nulla. I due vanno per quei monti e raggiungono qualche borgo appollaiato sulle alture. Certe fonti ci dicono che quando incontrano un gruppetto di persone si fermano ed il santo esorta alla penitenza e alla pace. Egidio alla fine conferma: *“Quel che dice il Padre è proprio vero, credeteci!”*. Candore, ingenuità, aria fresca di primavera! È il francescanesimo, quello primitivo e “naïf”, che ancor oggi incanta e sempre incanterà.

Com'è andata in questa prima avventura? Facile supporre che quasi ovunque siano stati presi per stravaganti e mattarelli e che solo pochi abbiano avvertito l'emozione di una grazia

unica. Non si sa quanto tempo dopo i cinque si ritrovano alla Porziuncola, per nulla scoraggiati anzi ebbri di felicità, perché hanno toccato con mano l'amore provvidente di Dio e quanto il fratello aiutato dal fratello diventi roccia inespugnabile. Ed ecco, a conferma della “follia” vissuta, la nuova gioia dell'arrivo di altri compagni: Sabatino, Morico, il nobile Giovanni della Cappella, Filippo Longo, *“al quale il Signore aveva toccato e purificato le labbra con il carbone ardente (cf. Is 6,6), così che parlava di Dio con mirabile dolcezza. Interpretava le Scritture, spiegando il significato più recondito, senza aver studiato nelle scuole...”* (FF 362).

FRANCESCO E ALCUNI DEI
PRIMI SEGUACI



Nuova prova

Arriva però una nuova prova a turbare in profondità l'ancora tenero gruppetto. A causa di così improvvisi e numerosi adepti, in Assisi e dintorni c'è agitazione, fioccano i giudizi: *“Come! Avete buttato via la roba vostra e adesso volete mangiare sulle spalle degli altri!”* (FF 1438), cresce il timore di ulteriore “contagio”. I belpensanti non perdono l'occasione per condannare come esaltati ed invasati “quelli della Porziuncola” e ovviamente tirano fuori l'argomento che Dio è di buon senso, non uno squilibrato. Lo stesso Vescovo è allarmato, benché sempre premuroso ed accogliente.

(continua)

CARMINE DE FILIPPIS